CONFINDUSTRIA
Alto Milanese

USA - Dal 18 marzo nuovi controlli sull'import di merci prodotte in Cina

Circolare 134 del 08/02/2023 - Internazionalizzazione

Dal **18 marzo 2023**, la Customs and Border Protection (CBP) degli **Stati Uniti** richiederà la **dichiarazione** di un **codice postale valido** relativo a tutte le **merci** di **origine cinese importate nel Paese**. Il codice postale da dichiarare rientra tra i dati del Manufacturer Identification Number (il sistema elettronico di identificazione e monitoraggio dei produttori che importano negli USA), un dato fino ad ora non obbligatorio per gli ingressi in dogana statunitense.

L'obbligo di dichiarare il codice postale è stato introdotto nell'ambito delle **restrizioni all'import sui prodotti realizzati con lavoro forzato nello Xinjiang**, regione autonoma uigura situata nel nord est della Cina. A seguito della dichiarazione, l'importatore riceverà un avviso nel momento in cui viene fornito un codice postale cinese non valido o se viene fornito un codice postale collegato alla regione uigura. Quando acquistano da produttori o aziende cinesi, gli importatori devono pertanto verificare che tutti i documenti commerciali includano un codice postale cinese valido rispetto all'indirizzo dei fornitori utilizzati.

I beni prodotti nella regione autonoma uigura dello Xinjiang sono soggetti allo **Uyghur Forced Labor Prevention Act (UFLPA)**, che applica il presupposto automatico secondo cui i beni originari di tale regione sono stati realizzati attraverso lavoro forzato.

Tutte le merci importate negli Stati Uniti dalla regione uigura sono soggette a fermo all'arrivo e spetta all'importatore dimostrare che il bene non è stato prodotto con lavoro forzato. I costi sostenuti a seguito di sequestro o fermo in dogana sono a carico dell'importatore.

A giugno 2022 il Dipartimento della Sicurezza Interna degli Stati Uniti ha pubblicato le **linee guida** strategiche per l'implementazione dell'UFLPA, che forniscono una serie di indicazioni agli importatori sulle valutazioni di rischio in merito all'importazione di tali prodotti e le verifiche da adottare per rispettare la normativa. Tra i punti principali ricordiamo:

- **Descrizione** dei **regimi di lavoro forzato**;
- **Elenco** delle **entità** che applicano e favorisco l'utilizzo del lavoro forzato (**qui** è possibile consultare la lista, che potrà essere aggiornata con nuovi listing);
- elenco di **prodotti** fabbricati da tali entità (in particolare tessile, abbigliamento, cotone, elettronica, prodotti per capelli, prodotti a base di silicio, attrezzature per trasporto ferroviario);

- strumenti, tecnologie e **due diligence** da adottare per tracciare la **catena di fornitura**;
- **prove** da presentare per **dimostrare** che i **prodotti non** sono **realizzati** con lavoro forzato.

Sempre a giugno 2022 anche la **US Customs and Border Protection** (CBP) ha pubblicato una **guida** per gli importatori per assistere le aziende nella preparazione delle prove richieste per la presunzione confutabile. La CBP invita tutti gli importatori a **verificare** le proprie **catene** di **approvvigionamento** e a istituire misure affidabili per garantire che le merci importate non siano prodotte con lavoro forzato.

Rivolgersi a
Area internazionalizzazione (int. 221)

Fonte: https://www.confindustria-am.it/servizi/internazionalizzazione/circolari/usa-dal-18-marzo-nuovi-controlli-sullimport-di-merci-prodotte-in-cina